

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 1-2

Artikel: Ponte verso l'autonomia
Autor: Nova, Sylva / Sandrinelli, Roberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972683>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GIOVENTÙ

A colloquio con Roberto Sandrinelli,
capo del Servizio sociale cantonale

Ponte verso l'autonomia

Il Dipartimento delle Opere Sociali (DOS), attraverso il rispettivo Servizio sociale, ha, in corso dal 1985, un'esperienza pilota nel campo delle comunità alloggio (appartamenti in stabili privati) per giovani

provenienti da famiglie con irrisolvibili tensioni o da istituti di collocamento. In questa operazione sperimentale, la Croce Rossa Svizzera appoggia il DOS sussidiando, sotto forma di padrinato, l'iniziativa.

Sylva Nova

«Actio»: Com'è nata l'idea della comunità alloggio e chi sono i fruitori di questa iniziativa?

R. Sandrinelli: L'idea è scaturita da una reale necessità. Infatti, quando un giovane seguito dal Servizio sociale è costretto (sovente per irrisolvibili tensioni familiari) a lasciare la propria famiglia o a dover abbandonare un precedente collocamento (per esempio dimissioni da un istituto per raggiunti limiti di età), gli operatori sociali si trovano a dover proporre soluzioni che, spesso, si rivelano insoddisfacenti (collocamenti in pensioni, alberghi, ecc.). La creazione di comunità alloggio vuol dunque essere una soluzione intermedia tra la famiglia, l'istituto, il foyer (dove l'autonomia è limitata) e la completa indipendenza. A usufruire di questa iniziativa sono pertanto adolescenti con un certo grado di autonomia, la cui età varia dai 16 ai 20 anni. In base comunque all'esperienza del primo biennio di attività, siamo propensi, per il futuro, non solo ad agevolare giovani in età superiore ai 20 anni, ma anche a destinare queste strutture sia agli utenti del Servizio sociale, sia agli assistiti di altri servizi statali, parastatali o privati.

In pratica, in che cosa consiste la comunità alloggio?

All'inizio si pensava di creare, come base, tre strutture funzionanti localizzate nelle varie regioni del canton Ticino e precisamente a Bellinzona, Lu-



Roberto Sandrinelli, capo del Servizio sociale cantonale, e Claudia Ribì, operatrice nelle comunità alloggio istituite dal Di-

partimento delle Opere Sociali, quale iniziativa sperimentale. Questa operazione è sostenuta da Croce Rossa Svizzera.

gano, Locarno. In realtà siamo riusciti a realizzare il progetto solo in parte, poiché nel Locarnese non ci è stato possibile (e il problema rimane tuttora irrisolto) reperire un appartamento. Strutturalmente disponiamo pertanto di un appartamento di quattro locali a Camorino (locazione risalente al 1985), dove alloggiano tre ospiti, e di un appartamento di tre locali a Massagno (locazione risalente al 1986), il quale può accogliere due giovani. In questi appartamenti di appoggio possono abitare apprendisti, giovani lavoratori o studenti, provenienti da strutture destinate a casi sociali o da famiglie problematiche, giovani che hanno già raggiunto, ripeto, un certo grado di autonomia. Sono esclusi casi con gravi disturbi di comportamento, casi psichiatrici e di tossicomania, che richiedono una presenza e un impegno maggiori da parte degli operatori.

La comunità alloggio di Massagno può ospitare due giovani. L'appartamento è composto di tre locali. L'affitto è a carico del giovane utente, proveniente generalmente da istituti di collocamento o da famiglie problematiche. L'altra comunità è insediata a Camorino e accoglie tre giovani.

Chi tiene le redini di questa operazione sociale?

Le comunità alloggio sono gestite operativamente dal Servizio sociale del Dipartimento delle Opere Sociali (DOS) in collaborazione con un'animatrice, la quale è coadiuvata, di volta in volta, dall'assistente sociale del caso che si intende collocare. Per quanto riguarda invece l'aspetto legale e amministrativo, la gestione è stata affidata a una cooperativa che opera nel settore dell'emarginazione.

Ritiene che la comunità alloggio, com'è attualmente strutturata, risolve e risolverà anche in futuro la problematica dei giovani ai quali è destinata?

Anzitutto la nostra è un'

esperienza pilota e possiamo definire il progetto decisamente giovane, considerato che risale alla primavera 1985. Da allora a oggi abbiamo ospitato nelle comunità alloggio complessivamente dieci giovani con permanenza media di 4-5 mesi ciascuno. Gli operatori del Servizio sociale, che si occupano di questa iniziativa, riuniti recentemente per stilare un bilancio dell'attività e per programmare a grandi linee il futuro, sono stati concordi nell'affermare che, sebbene si siano incontrate difficoltà di vario ordine e genere, affrontate di volta in volta e in gran parte superate, è opportuno continuare l'esperienza almeno per un altro anno, apportando quelle modifiche delle quali accennavo in precedenza. In sostanza: meno rigidità sui criteri formali per essere ammessi nella comunità alloggio e più attenzione, invece, sulla gestione della struttura.

La Croce Rossa Svizzera che, tramite il suo servizio gioventù, a suo tempo si era interessata a questo progetto, in che misura ha collaborato o collabora alla sua realizzazione?

Nel 1985, la Croce Rossa Gioventù si era interessata a rilanciare nella Svizzera italiana diverse attività a favore dei giovani. I contatti presi con il Servizio sociale riguardavano sia il settore delle colonie e dei campi di vacanza, sia la vasta area degli interventi diretti, a

ESPERIENZA UTILE

«Ho voluto partire dalla casa dei miei genitori per vivere solo. Essendo disoccupato, ho dovuto trovarmi un lavoro per mantenermi e per pagare l'affitto.

Inoltre ho imparato a fare le faccende di casa (lavare i piatti, fare il bucato, fare la spesa). La signora che sorvegliava l'appartamento era esigente e ogni tanto c'erano dei litigi che però alla fine si appianavano.

Non è stato facile coabitare con certi ospiti, ma ricordo dei bei momenti. È stata un'esperienza che mi serve per vivere da solo adesso che ho trovato un appartamento.

Mi dispiace lasciare questo appartamento, dove sono stato per dieci mesi, ma purtroppo devo fare le mie esperienze e cavarmela senza l'aiuto di nessuno.»

Bruno



favore di giovani con difficoltà familiari e di inserimento sociale. Noi avevamo già studiato e definito il progetto delle comunità alloggio; si trattava di farlo diventare operativo, ossia perfezionare sia l'aspetto pratico della sua realizzazione, sia e soprattutto, ricercare un sostegno finanziario per lanciare questa attività.

Lei sottintende che il progetto, pur essendo un'emana-zione del DOS, non ha trova-

to l'appoggio finanziario dello Stato stesso?

Da parte dello Stato c'è una filosofia di fondo di ricorrere a sostegni parastatali o privati per questo genere di iniziative sperimentali, i cui oneri non vengono conteggiati nel bilancio dell'amministrazione. Nel 1985, le spese sono state infatti coperte dal Fondo Alcool.

Ritorniamo alla Croce Rossa e al suo impegno in questo progetto

RIFLESSIONI DELL'ANIMATRICE

A due anni dal suo nascere, la comunità-alloggio Arla di Camorino ci può insegnare diverse cose. Anzitutto la necessità di una struttura del genere che ha dimostrato, con la presenza costante di ospiti, la sua legittimità.

Esistono, infatti, giovani per i quali la comunità-alloggio è stata un valido punto d'appoggio.

Chi sono questi giovani? Ragazzi con già un passato travagliato provenienti da famiglie assai problematiche; giovani già sulla strada di una marginalità né produttiva, né creativa.

Giovani eppure vecchi clienti delle strutture sociali, cresciuti in un clima familiare che trovava più che naturale il fatto di essere assistiti e incapaci di progettare un proprio futuro.

Frequentare questi giovani non è rassicurante e proporre loro dei modelli di comportamento e di pensiero diversi non è tanto facile.

Si parte comunque dal presupposto che devono imparare a mantenersi, anche con un minimo, per potersi guadagnare l'indipendenza e riuscire ad acquisire una giusta dignità.

Intervenire con un po' di fantasia (il che non esclude fermezza) davanti alle loro difficoltà relazionali o di ordine pratico (incapacità di mantenere un posto di lavoro o anche di voler lavorare...) è all'ordine del giorno.

Altrettanto quotidiane sono le riflessioni su come riuscire ad accendere qualche scintilla in loro, senza fare noiosi discorsi paternalistici.

In concreto, per l'organizzazione interna dell'appartamento, i giovani dispongono di una grande indipendenza.

Dimostrano di riuscire a far funzionare la vita in comune, poiché la presenza dell'animatrice, pur essendo costante, non è continua come in un foyer.

Io seguo con consigli i giovani nell'ambito dell'organizzazione pratica della casa, quella che comunemente si dice economia domestica e che è un aspetto per niente trascurabile della vita di tutti i giorni.

Consideriamo, per esempio, le spese alimentari per le quali si è dimostrato impossibile stabilire una regola a priori, dato che gli ospiti variano e che la loro presenza nell'appartamento non è regolare per i pasti. Inoltre, ogni persona nuova e ogni partenza, impongono dei cambiamenti.

Fortunatamente, quasi sempre, i giovani hanno quel minimo di buon senso per riuscire a regolare le cose in modo abbastanza onesto e semplice.

Chiaramente, essendo persone immature, non si può pretendere che la gestione di uno spazio comune, non scelto su delle basi di affinità, si svolga come una lettera alla posta.

A scadenza settimanale ci troviamo, e questo è obbligatorio, per una cena comune organizzata a turno (me compresa); durante questo incontro si possono riscontrare i pregi e i difetti di ognuno. C'è chi presenta una pizza congelata... per mancanza di soldi e (o) per mancanza di voglia, oppure crauti e salsicce in scatola, e chi offre dei buoni spaghetti scotti.

Menu à la minute, fix-fertig.

Come dessert le discussioni che quasi mai sono insipide come il primo piatto, dato che i problemi sono ben conditi e bisogna analizzarne i contenuti: chi lascia sempre i piatti sporchi nell'acquaio, chi pensa che il bagno sia autopulente, chi ha delicatezze solo per il proprio stereo e prende a pugni la TV della comunità e perché non sei andato a lavorare oggi...?

Tutto sommato potrebbe succedere di peggio e il clima dell'appartamento non è molto diverso da quello di una famiglia con ragazzi adolescenti. Naturalmente bisogna essere vigilanti.

Lo scopo iniziale era quello di poter usufruire di tre appartamenti (a Bellinzona, Lugano, Locarno). Attualmente disponiamo di un appartamento a Camorino e abbiamo avuto molta difficoltà nel reperire quello di Lugano; mentre per ciò che concerne Locarno, non l'abbiamo ancora trovato. La situazione logistica, le pigioni troppo elevate, la sfiducia per tutto ciò che riguarda i giovani, ne sono la causa principale. Come diceva qualcuno: «non gliela mangiano mica la moquette...»

Peccato, perché credo che questo tipo di iniziative siano da sviluppare ulteriormente.

Claudia Ribì

In pratica, e dopo presentazione del progetto al Segretariato centrale della Croce Rossa Svizzera, abbiamo chiesto alla Croce Rossa stessa un sussidio, accordatoci sotto forma di padrinato. La Croce Rossa sosteneva l'idea dell'aiuto diretto ai giovani, offrendo 3000 franchi annui per ogni ospite e per complessivi 27000 franchi. Questa è la somma preventivata per il 1986. Per il momento noi abbiamo domandato solo 15000 franchi, avendo assistito, nel corso del 1986, una media di cinque giovani.

Questo padrinato si rinnoverà negli anni o è temporaneo?

La Croce Rossa Svizzera presumo interverrà in base allo sviluppo dell'esperienza. L'intento del vostro ente umanitario era quello di sostenere il progetto fintantoché lo Stato non avesse ripreso l'iniziativa, consolidandola e facendola entrare nella gestione corrente.

Lei sottolineava la volontà della Croce Rossa di offrire ai giovani un aiuto finanziario diretto. In che forma questo desiderio è stato rispettato se, come si può leggere nella corrispondenza tra Servizio sociale e Croce Rossa, le spese maggiori e ricorrenti (vitto e alloggio) sono direttamente sostenute dai giovani utenti? In che modo, dunque, il sussidio Croce Rossa viene investito?

Abbiamo ritenuto opportuno concretizzare e proporre degli interventi che fungessero da stimolo per gli ospiti, senza richiedere loro una partecipazione finanziaria agli stessi, quali la realizzazione di una mini biblioteca, l'abbonamento a una o più rassegne cinematografiche, gite culturali. Il sussidio della Croce Rossa viene pertanto in parte utilizzato in que-

sta direzione. Le spese comunque di gestione si aggirano sugli 80000 franchi e comprendono, tra l'altro, lo stipendio dell'animatrice e la sua supervisione didattica, le spese per contributi sociali, l'arredamento dei locali.

In futuro e qualora l'iniziativa venisse sostenuta, anche per la parte finanziaria, dallo Stato, intravedete un ruolo preciso della Croce Rossa Gioventù nell'ambito delle comunità alloggio, collaborazione che potrebbe ricalcare quella già instaurata qualche anno fa con il Dipartimento della Pubblica Educazione e che concerneva soprattutto l'informazione dei giovani sull'attività Croce Rossa in generale, oppure auspicare altro?



Nella comunità alloggio il giovane impara a vivere autonomamente, pur essendo assistito in questo suo primo impatto con una nuova realtà da personale qualificato.
Servizio fotografico Liliana Holländer

Noi speriamo, da parte della Croce Rossa, un sussidiamento dell'attività inerente alle strutture, ma non strettamente legato alla gestione delle comunità. Desideriamo inoltre stabilire contatti con i rispettivi responsabili della Croce Rossa per curare serate informative con i giovani delle comunità sugli obiettivi e sui principi della Croce Rossa. □

PIÙ OTTIMISMO E SERENITÀ

«Dal mio punto di vista, l'appartamento della comunità Arla di Camorino è molto efficiente e ben gestito dalle persone che ne sono responsabili.

In seguito a una crisi familiare mi sono trovata nelle condizioni di dover abitare in quell'appartamento e posso affermare di aver trovato molto calore umano, molta comprensione e anche la tranquillità necessaria per riflettere e poter fare le mie esperienze. Posso anche dire di essermi trovata a contatto con altri giovani che avevano problemi e questo mi ha aiutato a considerare la mia situazione con più ottimismo e serenità.

Per concludere posso dire che la mia esperienza è stata senz'altro positiva e mi ha molto aiutata per reinserirmi nell'ambito familiare.

Geneviève